

PER CONOSCERE

# La forma canzone nel Repertorio nazionale di canti per la liturgia

Quattro casi e un metodo per una prassi a servizio del rito

Agostino Maria Greco



## Indice

Tre verifiche rapide prima di cantare	31	Il modello “a due livelli”: strofe affidate, ritornello comunitario . . . . .	31
Esempio 1: Terra tutta, dà lode a Dio (RN 306)	31	La disciplina della durata: rispetto del gesto rituale . . . . .	31
Quando il ritornello diventa davvero “di tutti” .	31	Esempio 3: Benedetto sei tu Signore (RN 261)	32
Integrare la forma canzone nel rito: ruoli, stile, chiarezza . . . . .	31	Una canzone “disciplinata”: far coincidere forma e gesto . . . . .	32
Esempio 2: Cielo nuovo (RN 47)	31	“Prassi ministeriale”: una regia condivisa tra i diversi attori . . . . .	32

<b>Esempio 4: Un segno grandioso (RN 223)</b>	32
Coro + solista + assemblea: ministeri diversi, un'unica voce . . . . .	32
<b>Un metodo replicabile (in cinque passaggi)</b>	32
<b>Checklist in 60 secondi (da tenere in cartellina)</b>	32
<b>Conclusione</b>	32

**L**A forma *canzone*, con la tipica alternanza strofe/ritornello, è oggi ampiamente presente nella prassi liturgica delle comunità. Il punto, però, non è giudicarla in astratto, bensì discernere quando e come possa servire la liturgia senza sovrapporsi al rito. In questa prospettiva, il *Repertorio Nazionale di Canti per la Liturgia* (di seguito: RN) può diventare un riferimento concreto per un discernimento pastorale condiviso.

Più che un elenco di titoli, il RN va letto come una mappa: indica possibilità e suggerisce un metodo. In altre parole, non basta selezionare un canto “adatto”; occorre metterlo a servizio del rito attraverso una forma esecutiva capace di sostenere assemblea e ministeri, senza trasformarlo in un episodio autonomo, un “momento musicale” a sé che finisce per attirare il centro dell’attenzione.

### Tre verifiche rapide prima di cantare

Per restare sul terreno operativo, propongo tre verifiche essenziali:

- i. *Verifica testuale*: sobrietà e chiarezza del testo.
- ii. *Verifica funzionale*: pertinenza e collocazione rituale rispettata, evitando “dilatazioni”.
- iii. *Verifica assembleare*: effettiva cantabilità del ritornello (tonalità, estensione, ritmo, attacco).

Nella forma canzone il criterio più rivelatore è spesso il terzo: se il ritornello non diventa davvero “di tutti”, la scelta resta di fatto nelle mani del coro (o del solista).

### Esempio 1: Terra tutta, dà lode a Dio (RN 306)<sup>1</sup>

Quando il ritornello diventa davvero “di tutti”

- *Collocazione*: ingresso, dove serve un avvio deciso e comunitario.

- *Forma “canzone”*: struttura chiara, con ritornello breve che aiuta la partecipazione.
- *Esecuzione consigliata*: ritornello all’assemblea; strofe a coro/cantore con sostegno strumentale discreto.
- *Punto chiave*: attacco netto e facilmente memorizzabile (spesso bastano le prime due battute).
- *Rischio tipico*: il coro copre la partecipazione per “tenere” il canto.
- *Indicazione operativa*: dinamica e accompagnamento calibrati per far emergere la voce dell’assemblea; il coro guida, non sostituisce.

### Integrare la forma canzone nel rito: ruoli, stile, chiarezza

Con la forma canzone funzionano spesso scelte lineari: assemblea sul ritornello, *schola* o cantore sulle strofe, accompagnamento sobrio. Non è una riduzione “al minimo”: è una scelta ministeriale. Lo stesso vale per lo stile esecutivo: quando l’interpretazione scivola nella performance (crescendo, finali dilatati, introduzioni lunghe, solista in primo piano), la canzone tende a imporsi come oggetto autonomo. Quando, invece, lo stile resta sobrio e funzionale, il canto sostiene la preghiera senza occupare il centro.

### Esempio 2: Cielo nuovo (RN 47)<sup>2</sup>

Il modello “a due livelli”: strofe affidate, ritornello comunitario

- *Collocazione*: momenti processionali (ingresso/comunione) o celebrazioni a forte respiro ecclesiale.
- *Forma canzone*: alternanza strofe/ritornello che favorisce memoria e partecipazione.
- *Esecuzione consigliata*: strofe al coro in polifonia o a un piccolo gruppo/solista all’unisono; ritornello all’assemblea, con sostegno del coro.
- *Punto chiave*: accompagnamento che sostiene senza invadere (chiarezza ritmica, volume contenuto).
- *Rischio tipico*: il coro canta tutto “per sicurezza” e l’assemblea resta spettatrice.
- *Indicazione operativa*: consegna esplicita in prova: il coro avvia e sostiene il ritornello, ma lascia spazio al canto assembleare.

### La disciplina della durata: rispetto del gesto rituale

La forma canzone porta con sé una tentazione prevedibile: occupare spazio. Nella liturgia, però, la musica deve abitare un gesto, non assorbito. Per questo la disciplina non è censura, ma rispetto dell’azione rituale: decide-

<sup>1</sup> testo: Sal 99; G. Ferrero; R. D’Andrea; musica: Lucien Deiss

<sup>2</sup> testo: Leo Di Simone; musica: Giuseppe Liberto

re in anticipo quante strofe cantare, evitare code non necessarie, dosare le dinamiche e, quando opportuno, custodire spazi di silenzio. Il RN aiuta proprio a questo, perché sposta la domanda da “quanto piace” a “quanto serve” in quel punto della celebrazione.

### Esempio 3: Benedetto sei tu Signore (RN 261)<sup>3</sup>

**Una canzone “disciplinata”: far coincidere forma e gesto**

*Collocazione:* in relazione alla celebrazione, evitando che diventi un blocco autonomo.

*Forma canzone:* immediatezza e riconoscibilità che possono spingere verso un’esecuzione “piena”.

*Nota del Repertorio:* l’intervento è particolarmente istruttivo: un canto pensato dall’autore in forma strofa/-ritornello (con sostanziale identità della linea melodica) viene proposto in una prassi che tende alla forma innica, evitando la ripetizione del ritornello dopo ogni strofa. Ne risulta una durata più controllabile e un rapporto più lineare con il gesto rituale.

*Esecuzione consigliata:* selezione misurata delle strofe; accompagnamento stabile e sobrio.

*Punto chiave:* fissare in anticipo durata e dinamica.

*Rischio tipico:* esecuzione integrale e intensificata che sposta l’attenzione dal gesto liturgico al brano.

*Indicazione operativa:* scegliere ciò che sostiene l’azione, non ciò che “fa effetto”: meglio poco e ben collocato che molto e invasivo.

**“Prassi ministeriale”: una regia condivisa tra i diversi attori**

Un criterio spesso decisivo è il coordinamento tra i vari ministeri della celebrazione. Senza un confronto minimo – ad esempio tra chi presiede e chi canta – la canzone rischia di procedere su un binario parallelo; con una prassi di regia celebrativa condivisa, invece, anche una forma “forte” può restare a servizio del rito, in cui ministeri diversi cooperano, a beneficio dell’assemblea.

### Esempio 4: Un segno grandioso (RN 223)<sup>4</sup>

**Coro + solista + assemblea: ministeri diversi, un’unica voce**

- *Collocazione:* dove serve un canto processionale o assembleare ben sostenuto (ingresso di una festa/solennità mariana).
- *Forma canzone:* alternanza che può valorizzare ministeri diversi, se governata.

- *Esecuzione consigliata:* strofe al solista/cantore come proclamazione cantata; coro che risponde nel ritornello; assemblea convocata con chiarezza sulla prima parte del ritornello (“Un segno grandioso apparve in cielo”).
- *Punto chiave:* accordo su tempi e durata (quante strofe, quando chiudere).
- *Rischio tipico:* solista e coro “trainano” e l’assemblea resta ai margini.
- *Indicazione operativa:* consegna esplicita: il ritornello “un segno grandioso apparve in cielo” è di tutta l’assemblea riunita; solista e coro guidano, non sostituiscono.

### Un metodo replicabile (in cinque passaggi)

Per evitare scelte estemporanee (“facciamo questa perché la sappiamo”), può bastare una prassi minima, sostenibile anche con risorse limitate:

- Definire* il momento rituale e il profilo della celebrazione.
- Selezionare* nel RN 2–3 opzioni realistiche per quel momento.
- Verificare* testo, funzione, assemblea.
- Decidere* l’assetto: chi canta cosa, accompagnamento, numero di strofe, dinamiche, attacchi e chiusure.
- Valutare* a posteriori: l’assemblea ha cantato? il canto è rimasto a servizio del rito?

### Checklist in 60 secondi (da tenere in cartellina)

- Ritornello davvero cantabile dall’assemblea?
- Testo sobrio e adatto alla preghiera della Chiesa?
- Durata e numero di strofe compatibili con il gesto rituale?
- Stile esecutivo non performativo?
- Condivisione minima tra i vari ministeri, soprattutto tra presbitero-presidente e musicisti/cantori su tempi e chiusure?

### Conclusione

La forma canzone, nel RN, non chiede adesioni automatiche né rifiuti di principio. Chiede una responsabilità pastorale: discernere, educare, coordinare. Quando la scelta è guidata da criteri semplici e condivisi, la canzone può restare al suo posto: a servizio dell’azione liturgica. Il criterio, in fondo, è essenziale: se sostiene la voce dell’assemblea e accompagna l’azione rituale, allora serve davvero il rito.

<sup>3</sup> testo e musica: Marco Frisina

<sup>4</sup> testo: dalla Liturgia; musica: Valentino Miserachs Grau